

con un Grande Concilio O.F.d'I.

TRA I GAGLIARDETTI DEL FASCIO E LE BANDIERE DEI COMBATTENTI.

La Patria ha ritornato l'acciaio in cambio dell'oro, "questo è servito ad abbattere la prepotenza straniera." "Voi donne avete dato alla vostra Loggia il nome fatidico di Roma, ma perché no, Roma Imperiale!"

Tra l'entusiasmo di tutti si dedice di cambiare il nome e ottenere un'altra dispensa a riguardo.

Il Cav. Parisi spiega la missione dei Figli d'Italia e dice ch'essi sono animati da ideali piu' alti della sola mutua assistenza e i fratelli dell'Ordine sono chiamati a compiti ben piu' nobili di questa.

Comprese bene l'Ordine il Tisano che dal Campidoglio Torreggia non solo in Italia ma nel mondo.

"Musica Dell'Avvenire"

Egli ricorda il ricevimento avuto dal Duce nel 1923, quando Benito Mussolini disse ai capi dell'Ordine: "Portate il saluto e l'ammirazione mia ai Figli d'Italia in America." Rammenta come 15 giorni dopo, chiamati ancora insieme al presidente d'una federazione di Societa' Italiane del Sud America, ebbe a dire a questi: "Perché una federazione? Perché non unirle all'Ordine Figli d'Italia? La Federazione si spezza e l'Ordine no. Unirsi, unirsi! Questa è la musica dell'avvenire!"

L'Ordine, prosegue il Cav. Parisi, non è venuto meno nei suoi doveri verso la Patria. Esso è restato la trincea di difesa verso la Patria nel Nord America.

L'Opera Dei Figli D'Italia Negli Stati Uniti

Brevemente il Cav. Parisi illustra l'opera dell'Ordine negli Stati Uniti durante il conflitto Italo-Etiopico. L'azione svolta verso i "Congressmen" e quella presso la Commissione degli esteri a Washington.

Cita le parole del Giudice Alessandro, Grande Venerabile della Loggia della Pennsylvania, quando davanti a questa Commissione degli Esteri, un membro di essa gli domandò: "Perché difendete l'Italia? Perché siete italiani?"

"Perfettamente", rispose Alessandro, "e se si trattasse della Francia o della Germania voi vedreste noi francesi o tedeschi."

Si capi allora e nei lavori di corridoio che la forza dei Figli d'Italia e delle altre associazioni italiane che difendevano la nostra causa non era affatto trascurabile e così le buone ragioni dell'Italia trionfarono.

Il valore della solidarietà di razza non si è mai dimostrato tanto efficacemente.

Ordine e Fascismo

Andando ai rapporti tra i vari gruppi associativi italiani, egli afferma che la classifica fatta dal Console Tiberi alla celebrazione della vittoria risponde perfettamente ai rapporti tra l'Ordine con gli altri gruppi. (Tale classifica riportiamo in altra parte di questo giornale n. d. r.).

Egli è applauditissimo quando afferma: "Noi non vogliamo che nessuno ci ostacoli il cammino negli Stati Uniti!" Alludendo a ambizioni di piccoli uomini o piccoli gruppi.

Gli italiani all'estero pendono dal labbro d'un Uomo che è degno di reggere le sorti d'Italia, noi non possiamo fermarci nel nostro cammino ascensionale per nessuno che vuol rimanere indietro.

Combattenti, Fascisti, Figli d'Italia debbono costituire un blocco unico, con un programma unico di solidarietà, che deve costituire una forza della Patria e l'avvenire per noi italiani in America.

Parla il Cav. Tiberi

Esprime il suo vivo compiacimento per il discorso del Cav. Parisi. Torna a parlare dell'Ordine per il quale ha vive parole di simpatia e d'incoraggiamento.

Legge quindi un messaggio del Comm. Petrucci, Console Generale d'Italia in Canada (Riportato in altra parte del giornale n. d. r.) e chiede esprimendo il suo compiacimento nel constatare che il blocco degli italiani all'estero si cementa sempre di piu' e compatto intende servire la patria, il che "deve costituire il massimo orgoglio di un italiano moderno."

MESSAGGIO DEL CONSOLE GENERALE

Alle Sorelle della Loggia Femmine "Roma" dell'Ordine Figli d'Italia di Hamilton

Sarebbe stata per me una vera gioia di poter essere presente alla inaugurazione della Loggia "Roma" dei Figli d'Italia di Hamilton, e di poter così manifestare a viva voce la mia grande ammirazione per le donne d'Italia, che vivono oggi in Canada, ed in particolare per quelle di Hamilton.

Mai come nei trascorsi mesi della nostra passione, quando piu' accenti infieriva la lotta contro di noi, ho tanto sentito vibrare l'anima vostra, l'ho tanto sentita vicina e aderente allo spirito del popolo italiano, al suo esercito combattente.

La Vittoria militare ha coronato le nostre attese e le nostre speranze —, come i fratelli in Patria, ci ralleghiamo profondamente e apriamo il nostro cuore alla piu' grande certezza, perché i frutti della vittoria non ci saranno certamente mai tolti.

Come le donne d'Italia, anche voi avete saputo dimostrare di avere profondamente sentito e compreso il vostro dovere di gentili e preziose collaboratrici all'azione di resistenza a cui gli Italiani entro e fuori i confini della Patria sono stati chiamati e ve ne rendo lode.

Riunendovi in Loggia, avete anche riunito tutte le vostre energie e le vostre possibilita' d'azione: attendo dunque da voi una sempre maggiore attivita' tesa all'affermazione sempre maggiore della vostra italianita'.

Il Grande Concilio Dell'Ordine

Domenica, alle ore 9 a. m. si è raccolto nella Casa d'Italia il Grande Concilio dell'Ordine Figli d'Italia, per discutere un lungo ordine del giorno che non è stato potuto completare, essendosi dovuta rimandare la sessione a Settembre.

I Presenti

Presiedeva il Grande Venerabile Dott. Vittorio Sabetta, Assistito dall'Assistente Grande Venerabile, Rev. Libero Sauro, dall'Ex Grande Venerabile Nicola Masi, dal Grande Oratore, Tommaso Mari, dal Grande Segretario Archivista Marco Missori, dal Grande Segretario di Finanza Aurelio Del Piero, dal Grande Tesoriere Luigi Gabrielli, dai grandi curatori: Luigi Palumbo, Vincenzo Bilotta, Adamo d'Agostino.

Inoltre erano presenti i seguenti Venerabili: Luigi Lanza e Maria Spallacci delle Logge di Hamilton; Romolo Guerriero e Signora D'Agostino di Niagara Falls; Teodoro Zambri e Costanza Boley di Toronto; Luisa Longarini di Sault Ste. Marie; Giuseppe Geniale di Windsor; Michele Antici di St. Catherine; Giovanni D'Alicandro di Thorold; Giovanni Sernesi di Humberstone. Era assente il Venerabile Luigi Pasquantonio, ammalato; i Curatori: Del Turbine e Ferroni con giustificato motivo.

Relazioni dei Venerabili

Dopo l'apertura e dopo la commemorazione dei defunti e altre pratiche inerenti il principio d'ogni Grande Concilio, si è passato alla relazione dei Venerabili.

Sono note di vita delle nostre comunita' sparse per la provincia. Note tristi e note gaie. Problemi che meritano studio e lavoro a risolverli; bazzegole che non dovrebbero verificarsi.

Il tono generale è confortante. Se i Venerabili avessero tenuto conto che si è attraversato un periodo tristissimo di crisi economica, avrebbero apprezzato di piu' la loro stessa opera. Ma non si lamentano del passato questi uomini che fanno tanti sacrifici e sono tanto ammirevoli per la fede nella Patria, per la fede negli ideali piu' alti dell'Ordine, per lo spirito di fratellanza che li anima, per l'opera che svolgono.

Chi ha raccolto dalle loro relazioni i dati e li ha messi insieme, ha avuto anche agio di constatare che l'Ordine in Ontario ha progredito con una rapidita' sorprendente in questi ultimi due anni e non ha pro-

gresso solo nel numero dei fratelli, nei maggiori fondi disponibili, nella disciplina, ma ha progredito enormemente nei valori spirituali, nella fede che muove le montagne.

La superiorita' dell'Ordine, su qualsiasi altra istituzione del suo genere, è rivelata a pieno nelle relazioni dei Venerabili che hanno affrontato una situazione generale difficilissima senza porsi il problema: riuscirò o non riuscirò. No, loro hanno detto: come posso riuscire meglio? E sono riusciti meglio di quello che fosse stato legittimo attendersi.

A mezzogiorno tutti i membri del Grande Concilio sono stati ospitati nella Casa d'Italia, del Venerabile Lanza, che in questi giorni si è prodigato in maniera veramente fraterna.

Il fondo mortuario, ma non è tale a chi conosce la struttura dell'Ordine e la vita delle societa' di M. S. in generale.

E' da questo cespite che debbono sorgere le opere materiali migliori della famiglia dell'Ordine, quelle che i capi non annunciano per tema di essere fraintesi e magari giudicati come illusi, ma che però cullano nell'anima, come l'amore di una donna amata.

Il fondo mortuario sia meno per i morti e piu' che si può per i vivi. Questo è il principio cardine della rivoluzione nell'Ordine che si elabora lentamente per volonta' di uomini, per disciplina di propositi, per coraggio e fede dei fratelli stessi dell'Ordine.

Il primo passo è stato quello di far forte questo fondo per i morti, il quale non è altro che un'assicurazione sulla vita a premio fisso. Questo passo non è mai compiuto a pieno, continua e continuerà sempre, essendo esso la base su cui si fonda la fortuna materiale dei fratelli.

Il secondo è stato quello di abolire delle tasse buone in sé, ma nocive per la maniera con cui venivano applicate. I piu' prudenti erano restii a questo movimento che veniva a tagliare un cespite dell'entrata, mettendo in pericolo, secondo essi, la vita dell'Ordine.

Il ballo

L'orchestra che ha rallegrato il banchetto, ha suonato bene anche durante il ballo che è seguito.

Danze folte e piene di brio di gente che ha cuore ed anima in festa.

I balli sono cessati ad ora inoltrata, tra i commenti lusinghieri di tutti gli intervenuti.

Il ballo

L'orchestra che ha rallegrato il banchetto, ha suonato bene anche durante il ballo che è seguito.

Danze folte e piene di brio di gente che ha cuore ed anima in festa.

I balli sono cessati ad ora inoltrata, tra i commenti lusinghieri di tutti gli intervenuti.

Il ballo

L'orchestra che ha rallegrato il banchetto, ha suonato bene anche durante il ballo che è seguito.

Danze folte e piene di brio di gente che ha cuore ed anima in festa.

I balli sono cessati ad ora inoltrata, tra i commenti lusinghieri di tutti gli intervenuti.

Il ballo

L'orchestra che ha rallegrato il banchetto, ha suonato bene anche durante il ballo che è seguito.

Danze folte e piene di brio di gente che ha cuore ed anima in festa.

I balli sono cessati ad ora inoltrata, tra i commenti lusinghieri di tutti gli intervenuti.

Il ballo

L'orchestra che ha rallegrato il banchetto, ha suonato bene anche durante il ballo che è seguito.

Danze folte e piene di brio di gente che ha cuore ed anima in festa.

I balli sono cessati ad ora inoltrata, tra i commenti lusinghieri di tutti gli intervenuti.

Fu dovuto adottare il provvedimento in via di esperimento per un anno.

L'esperimento è stato completo e soddisfacentissimo.

\$400 di Beneficio Mortuario Ai Superstiti Dei Fratelli Dell'Ordine

Il fondo mortuario si è arricchito di qualche migliaio di dollari, ed oggi, con coraggio, fondato su la realtà dei fatti il Grande Concilio ha deliberato di sottoporre all'approvazione dei fratelli, un beneficio di \$400 ai superstiti del fratello o della sorella defunta.

L'entusiasmo con cui la proposta è stata accolta è garanzia sicura del suo successo.

Probabilmente il provvedimento andrà in vigore nel luglio o agosto prossimi.

Con questa decisione l'Ordine Figli d'Italia si pone nettamente in testa a tutte le istituzioni del suo genere nella Provincia. Esso offre il massimo dei vantaggi con il minimo della spesa.

Tanto può la solidarietà e il forte e disciplinato numero di italiani che s'uniscono e si sostengono a vicenda, anche se sono lontani, anche se non si conoscono.

Questo successo dell'Ordine giunge proprio nel momento in cui l'Italia raccoglie i frutti della sua disciplina e dei suoi sacrifici. Se il parallelo è sproporzionato, non è però certo disarmonico ed è denso di lieti auspici.

I capi dell'Ordine, che lavorano per esso con passione, con "intelletto d'amore", non si arreseranno qui, ma intendono dare ai fratelli dell'Ordine e a gli italiani tutti la prova tangibile che la solidarietà degli italiani, tanto predicata, è troppo spesso dimenticata costituisce un beneficio concreto e reale sul quale si può e si deve fare assegnamento.

I lavori troncati sino a settembre matureranno anche negli avvenimenti e prepareranno gli animi ardimentosi a piu' audaci conquiste.

Altri Provvedimenti

Sono stati presi un'altra serie di provvedimenti di carattere piu' o meno interno dell'Ordine. Di essi non è necessario parlare su queste colonne, non avendo un carattere pubblico. Rileviamo soltanto il fatto che alcuni di essi contribuiscono non poco a quel principio rivoluzionario di cui abbiamo parlato piu' sopra. Cioè tendono a mettere l'ordine dove c'era il disordine che era divenuto regola normale di vita.

Non si tratta d'un piatto livellamento di cose, d'una grigia e arida disciplina. Oh no! Si tratta di sopprimere il capriccio e di abolire tutti i Ras (siamo in tempi in cui i Ras non sono piu' di moda). Si tratta di incanalare le correnti vive della vita dei nostri italiani all'estero; di guidare le energie pulsanti ed operanti verso mete che non siano utopistiche, ma facciano parte della realtà; scoccante ogni minuto nel quadro del tempo.

Si tratta di non essere piu' gli uomini di ieri, ma quelli di oggi e di domani. L'avvenire deve essere nostro.

Oggi ci contiamo a centinaia, domani ci vogliamo contare a migliaia. O questo o la fine! Non ci sono vie di mezzo.

Infatti il Grande Concilio avrebbe dovuto discutere l'avvenire dei giovani, non l'ha potuto, ma non è detto che la commissione esecutiva non prenda intanto provvedimenti tali da affrontare questo problema che è il

"Io sono orgoglioso di appartenere all'Ordine Figli d'Italia, conscio che ovunque v'è una Loggia dell'Ordine la vi è un lembo della Patria. Per questo do' l'adesione completa all'Ordine Figli d'Italia."

I fascisti sono nella maggior parte membri e collaboratori dei Figli d'Italia e questi sono fascisti. Perciò sono lieto di essere qui, in questa magnifica riunione non solo come fratello dell'Ordine, ma nella mia qualità di Segretario del Fascio di Toronto."

Magi.

problema piu' grave degli italiani all'estero.

La sera di domenica tutti i partecipanti ai lavori del Grande Concilio e un bel gruppo di fratelli si recarono a Toronto. Nel viaggio di ritorno ebbero qualche incidente automobilistico, ma la mattina dopo si ripresero i lavori com'erano stati fissati.

Risoluzioni

Verso la fine della mattinata furono prese varie risoluzioni per affrontare i bisogni delle varie Loggie.

Intervennero ai lavori il Supremo Segretario di Finanza, Cav. Salvatore Parisi e il Supremo Curatore Comm. A. D. Sebastiani che salutati dal Grande Venerabile Dott. Sabetta, vennero presentati ai Grandi Ufficiali e Venerabili. Dissero entrambi brevi parole di saluto e compiacimento e a loro rispose il Grande Oratore.

Prima di aggiornarsi il Grande Concilio votò per acclamazione una risoluzione da inviare a S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia ed un'altra al Duce per esprimere l'esultanza dell'Ordine alle vittorie italiane.

Un'altra risoluzione venne decisa per Piero Parisi e la Legione degli Italiani all'estero che affermano in suolo d'Africa l'unita' degli italiani nel mondo.

Ancora due risoluzioni vennero votate: una per il Console Generale d'Italia in Canada, Comm. Luigi Petrucci, per l'opera svolta a favore

degli italiani in genere e dell'Ordine in specie e piu' ancora per l'opera svolta nel difficile momento che abbiamo attraversato; l'altra per il R. V. Console, Cav. Tiberi, per la maniera pronta e intelligente con cui ha difeso l'Italia e gli italiani durante il conflitto italo-etioopico, per il modo affettuoso ed energico con cui ha sostenuto l'animo degli italiani della sua giurisdizione durante lo stesso periodo.

La colazione di lunedì non fu possibile averla insieme, perché i fratelli di Hamilton vollero avere qualche membro del Grande Concilio con essi, dimostrando che la fratellanza nell'Ordine non è una mera parola, ma una realtà concreta.

In questo si distinsero, oltre al Venerabile Lanza, il fratello Donato Olivieri e la sua gentile signora che sono stati d'una prodigalita' superiore ad ogni aspettativa; il fratello Sabatino Bartolini, che ha diretto anche tutti i trasporti soddisfacendo a tante necessita'; il fratello Luigi Mascia, che ha anche intrattenuto a sostuoso pranzo gli ultimi rimasti il martedì successivo; la sorella Fanny Marzani sempre presente dove c'è da lavorare, sempre pronta ove c'è da essere gentili e generosi.

Molti altri bisognerebbe menzionare, ma per evitare spiacevoli dimenticanze ci limitiamo a questi nomi esprimendo a tutti le sorelle e i fratelli delle Loggie di Hamilton il vivo compiacimento e i ringraziamenti del Grande Concilio.

La Leggenda Barese di San Nicola e le Feste Sannicoliane del Maggio

Bari è una città che in soli 14 anni, quanti sono quelli del Regime, ha mutato il suo volto, portando la sua popolazione da 120.000 abitanti a 200.000. Ma un nome le è rimasto e le resterà sempre: quello di "città di San Nicola".

Quando Bari fondò il suo Comune italo, a dispetto della dominazione Greca, corse con piu' lena i mari per i suoi traffici, in gara con i veneziani, con i genovesi, con i pisani, e con gli amalfitani. Fu allora che essa sentì il bisogno di seguire l'esempio delle altre Repubbliche italiane che, in nome del possesso di un Santo, inalberavano i loro vessilli in tutte le loro imprese di terra e di mare. Ai primi di maggio del 1087, nel porto di Antiochia, si trovavano tre navi baresi giunte con carico di grano. L'equipaggio delle tre caravelle comprendeva 57 persone piu' due preti baresi che ritornavano in Patria dalla Terra Santa e un pellegrino ignoto. Nel porto di Antiochia trovavano pure navi veneziane con le cui ciurme fraternizzò quella di Bari. Fu così che i baresi vennero a sapere che Venezia stava cercando di rapire il corpo di San Nicola da Mira, dove era sepolto, guardato da pochi monaci, in balia al terrore dei dominatori saraceni. I baresi decisero allora di prevenire i veneziani e, partiti subito, si ancorarono a Mira, eccitati a farlo da una visione del pellegrino ignoto.

Raccolte le ossa del Santo dal prete Lupo nella sua cotta, vennero portate a bordo con gran giubilo di tutti e la domenica del 9 maggio 1087 le tre navi entrarono nel porticciolo di San Giorgio, a 9 chilometri da Bari, indi approdarono. A distanza di secoli, storia, leggende, riti, mito e fede rivivono nella monumentale Basilica. Ecco le ottanta iscrizioni esterne, in caratteri romani, onciali, gotici e misti che costituiscono le epigrafi funebri le quali attestano che ivi ebbero l'onore di essere sepolti, in loculi appositi, i cosiddetti "marinai" che trafugarono il Santo da Mira, i loro parenti, altri insigni benefattori o ufficiali della Basilica e alcuni degli architetti e degli scultori cui si deve la stupenda bellezza dell'edificio. Ecco la porta dei leoni, detta così perché è sostenuta da due leoni. In essa si ha una prova del come lavorassero la pietra i mastri scultori di Puglia nei secoli XI e XII. Gli stipti e l'architrave sono tutti un intarsio geniale di viticci avvolgenti, grifi, dragoni, pappagalli, sirene, mentre sulla fascia dell'archivolto

sta la figurazione di una torre assalata dai Crociati. Ecco sull'altare laterale di destra le tavole di Bartolomeo Vivarini del 1475, posseduta dalla famiglia barese dei Dóttula. Dietro quest'altare vanno osservati i resti di affreschi quasi pregiotteschi del principio del '300 di Giovanni da Taranto. E' la croceffissione di Cristo e la figura di San Marco Evangelista. Già fortissima è qui l'impronta pittorica pugliese dugentesca, liberatasi dalla freddezza bizantina. Ecco la tomba della Regina Bona; la sedia di Elia, superbo lavoro della scultura pugliese in un misto armonico di stili: bizantino, lombardo, romanico, moresco. Ecco la cripta con la sua colonna chiusa da una inferriata perché i fedeli non abbiano a sgruetolarla con la loro devozione, ecco l'altare argenteo del Santo, ecco le 100 lampade che ricordano i famosi nomi di offerenti. Ecco la custodia delle Ossa del Santo natanti nella sacra Manna. Nello stesso maggio, ogni anno, il ricordo della sacra gesta ritorna in un rito religioso e civile insieme sollevando un'ondata di antica storia tra i quartieri ormai rivoluzionati dalla novissima architettura della Bari di oggi. (Agenzia d'Italia).

Mentre il tipografo è sempre rassegnato allorché debba passare in piombo una prosa orripilante, molti scrittori di giornali si agitano fra spasmodiche sofferenze se un piccolo errore tipografico si azzardi a contaminare un loro articolo. Un giornalista che si adombra per l'inevitabile refuso assomiglia a un medico che vada in bestia ogni volta che debba constatare, nel cliente, l'esistenza di una malattia.

L'antico giornalismo, che fu quello dei dotti, non riuscì a interessare che poche migliaia di lettori. Quando il comando dei giornali fu preso dagli incompetenti centinaia di milioni di uomini crederanno fermamente in tutto quello che si andava stampando. Da quando i giornalisti sono divenuti dei competenti, e i tecnici si sono dati al giornalismo, la piena credulità del pubblico si è trasformata in una pura e semplice curiosità. La folla, che adora il genio, non ama seguire le persone che sono solamente intelligenti: è un po' come il cieco, che, in mancanza della vera luce, preferisce lasciarsi condurre da un bambino o da una bestia.